

Natalia Lombardo

ROMA «Anche il moderato Petruccioli a un certo punto non regge più»: parola di Claudio Petruccioli, senatore Ds noto per essere appunto un moderato, e spesso accusato da sinistra di procedere a passo troppo ponderato. Ma, vista in tv (e rivista in cassetta) la puntata di «Porta a Porta» con Berlusconi, non ce l'ha fatta a «non fischiare» come arbitro della Commissione di Vigilanza Rai. Non ha retto alla «palla aprilana» che Bruno Vespa «ha passato» al premier, quando gli ha suggerito la data per il calo delle tasse, scadenza sulla quale «lo stesso Berlusconi ha glissato», spiega Petruccioli.

Presidente, Elio Vito ha chiesto le sue dimissioni, per aver fatto «un uso di parte» del suo ruolo istituzionale. Che farà?

«Non ci penso proprio a dimettermi. Non c'è contraddizione con il mio ruolo. È dal 1996 che, per il sistema maggioritario, si è scelto di affidare alla minoranza la presidenza della Commissione di Vigilanza, proprio come figura di garanzia per tutti. È come un arbitro, che fischia senza indulgenza per la maggioranza, dato che non ne fa parte».

Ecco, secondo Vito e Forza Italia lei ha «sfiorato»...

«Quando nel 2006 cambierà la maggioranza di governo proporrò la nomina di Elio Vito come presidente della Commissione di Vigilanza. Ho sempre cercato di avere un ruolo di garanzia, di smussare gli angoli, quando ho visto delle sgrammaticature in televisione sono intervenuto non pubblicamente. spesso, magari esprimendo al conduttore le mie critiche. Ma stavolta no...».

Che è successo?

«Ho dovuto fischiare il fuori gioco. Mettiamo che Vieri prenda il pallone, attraverso tutto il campo, prenda i calci i giocatori e ne rifili uno nel ventre del portiere e poi faccia gol: se l'arbitro non fischiasse convaliderebbe quel gol».

Vespa ha avuto la solidarietà del direttore generale Rai e, ieri, anche del ministro Gasparri, che l'accusa di avere usato «toni sconcertanti» contro Vespa. Che ne pensa?

«La mia lettera era di una correttezza assoluta. Non ho criticato Vespa personalmente, ma la sua trasmissione del 6 aprile. Non solo è mancato l'equilibrio, ma c'è stato un vero deragliamento. In altri casi non ho detto niente, ma questa volta si è andati oltre ogni decenza, e spero che non rivedremo mai più una puntata così. Al giornalista in persona mi

Nei 40 giorni di campagna elettorale non potrà esserci nel servizio pubblico il «contraddittorio a uno»

»

La commissione di Vigilanza Rai è affidata alla minoranza proprio perché sia di maggiore garanzia. A parti invertite proporrò che il prossimo presidente sia Vito



Se Berlusconi rifiuta il contraddittorio lo si ospiti, ma gli si facciano domande meno «sdraiate», lo si accompagni con servizi meno compiacenti

RAI in bilico

«Ho dovuto fischiare il fuorigioco»

Petruccioli: Vespa ha sbagliato, e io sono l'arbitro. Non mi dimetterò

solidarietà di regime

«Ho trovato inaudito il tono, il linguaggio, gli aggettivi della lettera indirizzata a Bruno Vespa da chi ricopre un incarico istituzionale. Ho avvertito l'esigenza civile di indirizzare una lettera a Vespa perché ho trovato proprio le parole, il tono, il taglio veramente inaudito per una trasmissione che è celebre per l'equilibrio e l'ospitalità per tutti e che potrebbe essere studiata per l'equilibrio numerico delle presenze».

Maurizio Gasparri, ministro delle comunicazioni, Ansa 8 aprile 2004

«La Direzione Generale della Rai esprime la sua solidarietà al giornalista Bruno Vespa le cui trasmissioni sono sempre risultate equilibrate, perfettamente rispettose del pluralismo politico e condotte sempre con lo stesso stile. Non si capisce quindi l'aggressività dell'attacco fatto dal Presidente della Commissione Parlamentare di Vigilanza solitamente attento e rispettoso del lavoro svolto e dei valori delle professionalità presenti in Rai. Le trasmissioni di Bruno Vespa hanno rappresentato e rappresentano, come dimostrano gli ascolti, momenti importanti dell'approfondimento giornalistico del servizio Pubblico attento alle regole fissate proprio dalla Commissione Parlamentare di Vigilanza».

Flavio Cattaneo, direttore generale Rai Ansa 7 aprile 2004



Claudio Petruccioli

Foto di Alessandra Tarantino/Anp

telecomando libero

IL TIRATO NON TIRA

La sua faccia «tirata» non tira più. Sembra proprio che da quando Silvio Berlusconi si è luffato per dare il via alla solitaria maratona mediatica, appena gli italiani vedono apparire in tv, la sua faccia, le loro dita si spingano con movimento automatico verso il telecomando. Per cambiare canale. Martedì sera il «Porta a Porta» con cartine riciclate, plastici di Ponti e ministri plasticamente immobili, ha fatto crollare la roccaforte vespina nell'abisso del 13 per cento di share, durante la presentazione dedicata al tema di feroce attualità, la battaglia di Nassiriyah. Non solo ha fatto precipitare gli ascolti di RaiUno dalle vette dei «pacchi» di Bonolis (35,47%) e dai palpitanti della fiction (Amanti e segreti, 30,32), ma tutta la puntata del monologo berlusconiano si è fermata al 17 per cento. Un milione 769 mila telespettatori, voltata pagina e cambiata faccia, con quella di Bonolis, mercoledì «Porta a Porta» è risalito al 24% (3 milioni e 300 mila). La media è del 21%... Il premier in tv non piace più. Vanno male, non solo in Rai, tutte le trasmissioni in cui sono ospiti i big della Casa (delle Libertà). Bei tempi anche per Vespa quelli della firma del «contratto» nel 2001: 35% di ascolti. Quest'anno i monologhi berlusconiani sono stati un boomerang per il Re del Talk Show Rai, che glieli ha concessi: nel primo soliloquio del premier, l'11 febbraio, ancora ancora c'era un po' di curiosità: 25,9%; la nuova moda di portarsi i ministri, sperimentata con Letizia Moratti il 10 marzo, ha permesso il 26,8%. Martedì il crollo. Tanto che anche la «Voce Repubblica» invita ora Berlusconi ad accettare il confronto. Per carità di auditel...

Overdose d'immagine? Noia da monologo? Sfiducia nelle promesse mancate, che ormai si sente anche al mercato? E chissà che smacco, per lui, vedersi rubare il primato da Furio Colombo nelle interviste di Pierluigi Battista nei cinque minuti di «Batti e Ribatti»: Colombo: 28,9% di share, il dato più alto; Berlusconi solo 26,8, il dato più basso della striscia quotidiana. Pareggia con Fini, lo sorpassa Pannella (27%), lo batte Rutelli (28%) e lo «ribatte» il leghista Cè: 28,1%. Anche cinque minuti di Berlusconi luffato sono troppi, per le dita dei telespettatori... n.l.

CLASSIFICA DI "BATTI E RIBATTI"

OSPITE	SPETTATORI	SHARE
CÈ	7.720.000	28,1%
F. COLOMBO	7.604.000	28,9%
RUTELLI	7.454.000	28,0%
FINI	7.225.000	26,8%
PANNELLA	7.035.000	27,0%

Martedì 6 aprile

Ore	Tg1	Share %
Ore 20	Tg1	31,03
Ore 20,30	Batti e Ribatti - Ospite Rutelli	28,05
Ore 20,45	Affari tuoi	35,47
Ore 21,10	Amanti segreti	30,32
Ore 22,54	Porta a Porta - su Nassiriyah - Berlusconi	13,36
Ore 23,11	Tg1	11,41
Ore 23,21	Porta a Porta - Infrastrutture - Berlusconi	17,19

E Alemanno s'infuria con Anna La Rosa

La guerra An-Lega prosegue negli studi Rai. Il nuovo piano non persuade i dirigenti di Viale Mazzini

ROMA Fra pochi giorni il regolamento della Commissione di Vigilanza sarà legge, e la Rai dovrà rispettare par condicio e contraddittorio. Lo stesso obbligo lo avranno le tv private, secondo le regole dell'Autorità delle Comunicazioni. Da Forza Italia prosegue l'attacco a Claudio Petruccioli e la difesa di Bruno Vespa (anche ministeriale), con Elio Vito che ne chiede le dimissioni e respinge l'invito del presidente della Vigilanza: «Nel 2006 la maggioranza sarà la stessa, ma proporrò Giulietti o Falommi come presidenti della Commissione» dice con tono di sfregio.

Accadono cose «strane» in Rai in questa campagna elettorale di fuoco mediatico. In un'interrogazione a Petruccioli e parlamentari Ds e Margherita (Buffo e Giachetti) chiedono conto di una notizia diffusa dal sito «Dagospia», sulla doppia registrazione della trasmissione di Anna La Rosa di sabato prossimo (per le Testate parlamentari Regioni), ospite Gianni Aleman-

no, di An. Il ministro dell'Agricoltura se ne è andato nella prima registrazione, fatta a Milano, indispettito dal fatto che ci fosse solo un rappresentante dei Cobas del latte. La seconda registrazione è stata fatta a Roma con l'aggiunta di un'intervista alla Confagricoltura ma, dal latte, si è passato anche al tabacco. Anna La Rosa è pronta ad andare in Vigilanza per smentire cambiamenti, censure ai Cobas, domande concordate e invettive che avrebbe lanciato Alemanno («se ne è andato, ma mutò»). Insospetisce però che ai dubbi dell'Ulivo si sia associato il leghista Caparini. Così come è intervenuto il direttore del Gr, Bruno Socillo, nel respingere a piè fermo le contestazioni del Ds Forciere, sul monologo di Tremonti a «Radio Anch'io». Difficile difendere il pluralismo: la campagna elettorale di Sergio Cofferati a Bologna è praticamente oscurata; il presidente dell'Anci, Domenico, lamenta l'assenza degli enti locali nelle trasmissioni Rai. Il

Cdr delle testate Regionali esprime «preoccupazione e solidarietà» ai colleghi delle rubriche «Leonardo» e «Ambiente Italia», che il direttore della TgR, Buttigione vuole chiudere in anticipo per evitare potenziali violazioni della par condicio.

Ma a rendersi conto che accadono cose strane, adesso sono anche i dirigenti a Viale Mazzini, non solo quelli di centrosinistra. Ieri il Dg Cattaneo li ha convocati all'una per illustrare, finalmente, il suo Piano di riorganizzazione che finora la gran parte dei dirigenti non aveva mai visto. Dopo cinque minuti Cattaneo se ne è andato dicendo che si sentiva male, lasciando così Comanducci (supercapo del Personale) da solo ad affrontare il fuoco di domande dei dirigenti. Con lui solo un membro della McKinsey, società di consulting che ha ispirato il piano. I direttori di rete hanno chiesto conto della loro vera autonomia: sul budget Comanducci è stato

assicurante, racconta chi era presente, ma non si capisce bene se la struttura Risorse Tv sarà solo di supporto organizzativo o sarà il vero rubinetto che dirotterà le spese. Marano, di RaiDue, ha chiesto conto almeno sulla libertà delle reti di strutturarsi all'interno; Ruffini, per RaiTre, ha voluto conoscere il futuro della notte e della fiction: gli spazi per «Fuori Orario» e «Rai-New24» dovrebbero rimanere come sono, lo stesso la gestione della fiction di RaiTre. Stupiti dalle sparizioni alcuni dirigenti di vecchia data: Argenti, raccontano, ha chiesto lumi su dove sia finito il settore abbonamenti che a lui compete; Belli, direttore della Finanza e Controllo, ha protestato perché non fa parte del piano editoriale. Del Bosco, per la Radio, ha fatto notare la sparizione del Gr dal Piano. Dall'una alle quattro no-stop, un tormento per Comanducci, che ogni volta rinviava i problemi ad un secondo momento. Con Cattaneo guarito... n.l.

Incrocia le braccia a Massa il conducente di un autobus con la pubblicità elettorale del Presidente del consiglio: «Non vorrei mi tirassero sassi». A Carrara i cartelloni sono già spariti

«È pericoloso il faccione di Berlusconi, e le sue bugie»

Lara Venè

MASSA «Su quell'autobus con la pubblicità di Silvio Berlusconi non ci salgo e non lo guido». Giuseppe Mosti, conducente dei bus del comune di Massa non ha voluto sentire ragioni. Erano le 17.30 di mercoledì quando è entrato in servizio, ma appena ha visto quella foto del premier, sorridente come al solito, con sotto lo slogan «Meno 21.573 incidenti stradali con la patente a punti», non ce l'ha fatta a salire. Si è rifiutato. In pochi minuti è nato un vero caos, con gli utenti pronti a salire e lui fermo lì, irrimovibile. È dovuta intervenire la Digos, ma lui in quel bus non ci ha messo piede. La corsa è stata effettuata da un altro dipendente, chiamato con urgenza dall'azienda per garantire il ser-

vizio di trasporto. In poche ore in città e nell'intera provincia apuana è nato un caso politico: nella vicina Carrara, a pochi chilometri di distanza, i cartelloni dai bus li hanno fatti sparire. Non li ha tolti l'azienda, ma pare che abbiano provveduto gli stessi dipendenti, per evitare di incorrere nel rischio del collega, di rifiutarsi cioè di portarsi in giro quella pubblicità. Adesso per Giuseppe Mosti sono guai seri ma lui ha la coscienza ha posto ed è convinto di aver fatto la scelta giusta.

Cos'è accaduto, Mosti?

«Quando sono entrato in servizio e ho visto quella foto con lo slogan non ci ho pensato un secondo: non potevo proprio partire».

Perché?

«L'ho fatto per salvare la mia incolumità e quella dei miei passeggeri. Perché quella pubbli-

Gli elettori di destra bocciano il premier

ROMA Il committente è l'Indipendente, il sondaggio è però consultabile su un sito pubblico, garantito dalla Presidenza del consiglio. Che però non sarà affatto soddisfatta dei risultati di questa indagine. Che per espressa volontà dei committenti avrebbe riguardato solo gli elettori di centrodestra (500 intervistati). Di questi poco più della metà è elettore di Forza Italia, il 33 per cento di An, poi via via fino al due per cento di elettori del «Nuovo Psi». Bene, i cinquecento elettori di destra hanno dato un giudizio inequivocabile: bocciano Berlusconi. Solo un terzo, il 35 per cento per l'esattezza, lo rivorrebbe leader di una coalizione di destra con qualche chances di vittoria. La maggioranza, relativa ma che sfiora quella assoluta - il 48 per cento - al posto dell'attuale premier vorrebbe Giancarlo Fini. Tremonti si deve accontentare di un misero due e otto per cento, surclassato da Pierferdinando Casini che si attesta al dieci per cento. Ultimo, con lo zero e otto arriva Pisanu. Che si prepari un cambio nella squadra della Casa delle Libertà?

cità è molto pericolosa, avrei rischiato grosso. Qualcuno avrebbe potuto prendere a sassate il pullman come è accaduto 7 anni fa».

Cioè?

«Sì, più o meno sette anni fa, quando si doveva votare per il referendum sulle Tv private e su Mediaset, sui nostri autobus campeggiavano slogan simili, con il volto di Berlusconi e un mio collega venne preso a sassate. L'azienda fu costretta a toglierli. La stessa cosa sarebbe potuta accadere a me mercoledì, così mi sono rifiutato di partire».

È proprio sicuro che le motivazioni politiche non c'entrino per niente?

«No, è soltanto una questione di sicurezza».

Ma adesso lei rischia una denuncia?

«Probabilmente verrò denunciato per interruzione di pubblico servizio, lo sapevo già, an-

che quando ho deciso di non salire sul pullman. Ma credo di aver fatto la scelta più giusta perché era per una causa valida».

I suoi colleghi cosa le hanno detto?

«Ho trovato molta solidarietà tra di loro, tra molte forze politiche della città e anche tra i cittadini».

Come? Solidarietà tra gli utenti? Ma non si sono arrabbiati perché l'autobus non partiva?

«Certo, le lamenti per il disservizio ci sono state ma c'era anche gente che ha approvato la mia scelta e si è addirittura offerta a nascondere quella pubblicità. La Digos, che nel frattempo era intervenuta, non lo ha permesso».

Continuerà a guidare i pullman?

«Sì, certamente. Ma senza le foto e gli slogan di Berlusconi».

Il regolamento varato dalla commissione di Vigilanza riguarda tutti. È ormai una legge. E a tutti offrirà par condicio

»

«Nessuno può essere esentato dal seguire questo regolamento, nei quaranta giorni della campagna elettorale. E il confronto può essere a due, a quattro, ma non esiste il contraddittorio a uno».

Il direttore generale della Rai, Cattaneo, ha detto che si atterrà alle norme della Vigilanza. È possibile che vengano interpretate in modo elastico?

«Certo il Dg ha un forte staff legale, e le interpretazioni sono sempre possibili. Possono esserci alcuni margini, ma entro certi limiti, altrimenti dobbiamo intervenire».

Il regolamento varato dalla commissione di Vigilanza riguarda tutti. È ormai una legge. E a tutti offrirà par condicio

»

Lei ha criticato anche i servizi. Perché?

«Berlusconi rifiuta il contraddittorio? Direi al premier, vieni, ma gli farei delle domande meno sdraiate, come quelle che il giornalista americano ha fatto a Condoleezza Rice nel talk show "Sixty minutes". E almeno i servizi giornalistici li decido io, avrebbe potuto dire Vespa. Invece si è vista una cosa inaudita: sono stati presentati come dati di fatto gli annunci del premier, tanto che lui ha commentato, "servizio ben fatto". E Vespa che gli ha lanciato la "palla aprilana" sulle tasse...».

Il regolamento approvato dalla Vigilanza prevede l'obbligo di contraddittorio nei talk show o è solo un «invito», come ha detto Romani, di FI?

«Il testo parla chiaro: l'approfondimento informativo deve garantire "sempre e comunque" un equilibrio contraddittorio. Il regolamento è legge dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. E sarebbe stato grave se quel documento sulla campagna elettorale non fosse stato votato. Di questo si è resa conto anche la maggioranza. Ci sarà par condicio per tutti, da Mario Segni a Di Pietro».

Berlusconi può rifiutare ancora il confronto con l'opposizione? Il contraddittorio è valido anche se in «differita», in tempi diversi?

«Nessuno può essere esentato dal seguire questo regolamento, nei quaranta giorni della campagna elettorale. E il confronto può essere a due, a quattro, ma non esiste il contraddittorio a uno».

Il direttore generale della Rai, Cattaneo, ha detto che si atterrà alle norme della Vigilanza. È possibile che vengano interpretate in modo elastico?

«Certo il Dg ha un forte staff legale, e le interpretazioni sono sempre possibili. Possono esserci alcuni margini, ma entro certi limiti, altrimenti dobbiamo intervenire».

Il regolamento varato dalla commissione di Vigilanza riguarda tutti. È ormai una legge. E a tutti offrirà par condicio

»